

12^ Puntata

Decisi di lasciare casa mia per un po' di tempo. Presi alloggio proprio di fianco a Santa Maria in Vado, a poca distanza dall'Oratorio, in una residenza di nuova ristrutturazione.

Tutta questa vicenda non aveva senso, eppure era evidente che un grande segreto era custodito, da molto tempo, tra queste vie strette di case vecchie e chiese, popolate di giorno e deserte di notte.

Dalla finestra del mio appartamento, incominciai ad osservare, nella strada sottostante, i movimenti delle persone che frequentavano quei luoghi. Stavano tutti lì e c'erano tutti. Tutti coloro che avevo incontrato da quando questa storia era cominciata; andavano e venivano continuamente da quei luoghi: il chiostro, la piazzetta antistante, il bar dell'angolo sull'incrocio, i tavolini dello stesso bar posti sotto due grandi pini marittimi.

Quel Roberto era particolarmente attivo: lo vedevo parlare spesso con giovani, ad esempio un magrolino scattante che gesticolava in modo nervoso. Confabulavano stando attenti a non essere ascoltati. Il Roberto sembrava impartire ordini al magrolino, che dopo qualche indugio ne andava a parlare con altri seduti ai tavolini del bar. Ne notai di frequente in particolare due: uno alto, atletico, testa abbastanza rasata e maglietta da paracadutista ed un altro, un cappellone elegante con occhiali, un po' sovrappeso. Ascoltavano il magrolino ma non sembravano prenderlo troppo sul serio. Eppure quando quei tre avevano terminato di parlare, invariabilmente, si alzavano e se ne andavano immediatamente, come se avessero deciso di fare qualcosa.

Un pomeriggio vidi addirittura il Dottor Livingstone passare in bicicletta e avrei giurato che avesse scambiato impercettibilmente un cenno di saluto con il paracadutista. Cosa poteva avere a che fare Livingstone con quella gente?

Naturalmente cercavo di evitare queste persone il più possibile e, d'altra parte, loro fingevano di non riconoscermi.

Nel frattempo continuavo a consultare archivi, a prendere appunti, a leggere libri.

Una sera, come di frequente accade a chi fa ricerche, incominciai a leggere di una vicenda che non aveva niente a che fare con quanto stavo cercando. Apparentemente.

Stavo leggendo di strumenti musicali e notai che Ferrara è ricca di organi antichi; la stessa Santa Maria in Vado ne ha uno molto importante. Ma il più importante di tutti era quello che si trovava in Cattedrale, posto sopra all'altare. Lo sguardo di chi entrava era subito colto dall'immagine di quell'organo che si trovava proprio al centro del campo visivo, anche perchè era chiuso da due grandi sportelli dipinti dal più grande pittore ferrarese, Cosmé Tura. Quando l'organo non suonava, le ante erano chiuse e si vedeva la scena di S. Giorgio che uccide il drago e salva la Principessa. Quando l'organo suonava, le ante erano aperte e la scena era quella di una mirabile Annunciazione. Non un'Annunciazione qualunque. La grande originalità di questa immagine sta nell'enigmatica architettura che fa da sfondo alla Vergine e all'Angelo Annunciante. Qui in forma di bassorilievo su un fondo oro, si trovano figure bizzarre che sembrano muoversi ad una musica di danza; non una danza gioiosa, tutt'altro: le espressioni dei danzatori sono sofferte, dolorose. Nell'interpretazione di questa opera si è inteso vedere in queste forme, gli idoli pagani che, all'annuncio della venuta di Cristo, sono destinati a sparire dalla Storia.

Una rappresentazione davvero curiosa, in linea con l'eccentricità della pittura all'epoca di Borso.

Questa opera non poteva essere intesa compiutamente senza la musica. A chi guardava, quando l'organo suonava, quelle figure semivestite, sembravano muoversi, dimenarsi, contorcersi.

Il costo di quello strumento era stato ingentissimo: 860 ducati d'oro. Per fare un raffronto: la meravigliosa Madonna della Melagrana di Jacopo della Quercia, che stava in una cappella di quella stessa cattedrale, era costata 250 ducati d'oro, la metà dei quali erano stati spesi per il trasporto da Siena.

Eppure quell'opera così costosa, rimane al suo posto sull'altare maggiore, solo pochi anni. Terminata nel 1469, viene spostata, già nel 1474, in una delle cappelle laterali. Borso era morto nel 1471. Forse l'originalità delle ante era eccessiva e potevano non essere più gradite a qualcuno.

Confraternitas

In ogni caso, in quella cappella l'organo rimane fino al 1721, quando le ante sono collocate altrove, subendo una robusta ridipintura, e l'intero strumento viene smontato e distrutto. Strano. Questi organi, quando erano sostituiti da altri più moderni, venivano spostati in chiese che ne erano prive, talvolta anche in campagna, negli abitati più sperduti.

Non c'erano connessioni con quanto stavo cercando, se non una data: il 1721, e uno strumento musicale che era stato certamente conosciuto dall'anonimo allievo di *Josquin*. Qualcosa, tuttavia, mi indusse ad andare nuovamente a cercare in quei faldoni d'archivio.

Ve ne erano due con quella data. Il secondo era chiuso da anni: almeno dagli anni cinquanta del Novecento, a giudicare dallo stato dei legacci che lo chiudevano. Lo aprii, faticando a respirare per la polvere smossa, e cominciai a togliere i documenti che vi erano contenuti. Le solite documentazioni contabili, i calendari delle attività svolte, i nomi dei deceduti e le onoranze che erano state riservate loro. Quasi in fondo, tuttavia, protetto da un foglio tipo protocollo, molto più recente, si trovava una carta ingiallita, in cui il confratello dell'Arciconfraternita Aloisio Gherardi scriveva: *“A dì primo di novembre, giorno dei Santi dell'anno di grazia 1721, l'impresa da noi tanto desiata, si è giunta a compimento”*.

13^ Puntata

“Immagino il motivo della tua chiamata” disse l'incappucciato viola: “ha trovato la seconda testimonianza.”

“Proprio così.” rispose il secondo incappucciato sedendosi su uno degli scanni che correvano lungo tutte le umide pareti di quel luogo senza finestre. “Immagino che ora il suo percorso verso la conoscenza sarà breve.”

“Può darsi. Ma supererà le prove che ancora lo attendono? Vorrà davvero giungere alla conoscenza? E, infine, la potrà tollerare? Se questo accadrà, dovremo ben disporre il nostro animo ed essere accondiscendenti verso di lui.”

“E così sia. Amen.”

...continua